

GEN-FEB

1951

LA PAROLA DEL PARROCO

— Se dirà Messa a mezzanotte, l'ultimo dell'anno, ne vedrà di belle — mi dissero.

— Compariranno faccette allegre e sorridenti, con due occhi lucidi e luminosi, a forma di mandorla come i Cinesi, felici, come li possono rendere numerosi quartini; sentirà che alito profumato diffonderanno in Chiesa, e soprattutto che voci squillanti da quelle gole riscaldate dai fumi del vino. —

Un po' dubbioso e curioso decisi la Messa. Che bella Messa! Ve la ricordate?

Forse ben poche volte si videro tanti uomini e parrocchiani ben composti, a posto, raccolti e devoti. Canti e preghiere nel cuore della notte, misero in tutti un senso di gioia sincera e profonda. Così moltissimi parrocchiani fecero il loro dovere coscienziosamente: un Miserere a gran voce a chiedere alla Divina Clemenza assoluzione di tutte le birichinate del 1950, e un Te Deum a ringraziare l'infinita Divina Generosità di tutte le grazie ricevute. Spettacoli di fede sincera e sentita come questi, di un popolo intero con un cuor solo col proprio Pastore, allargano il respiro e fanno ancora sperare per l'avvenire della Società.

La è stata quella notte, per noi poveri parroci di campagna, un po' di riposo nell'oasi fra il deserto dei giorni grigi quotidiani o, se volete, un'ora più serena fra la baronda di questo povero mondo.

Non è forse da domandarsi talvolta, davanti a certi fenomeni, di sbandamento quasi generale, se il mondo è divenuto un manicomio di matti, o un serraglio di belve?

Da matti cento volte, sono certe manifestazioni della vita: tifo di sport, sciupio di energie, di soldi, di tempo, a scapito della salute, del risparmio, del riposo doveroso. La nessuna fiducia nella Divina Provvidenza, ma solo la ricerca affannosa di un pingue portafoglio.

Un serraglio talvolta appare questo, povero mondo: per l'odio che cova in certi cuori, per certi sogni e propositi che gentili e pacifici si esprimono in questi termini: la verrà la terza o la quarta ondata...

Forse intendono le valanghe anche dalle nostre parti?

Scoperte d'armi numerose e ben lubrificate... un po' dappertutto! Oh, che dovevano andar nelle mani di chi, questi aggeggi pacifici? Erano solo per ricacciare lo straniero che avesse calpestato il sacro suolo della Patria, o forse preparate per un colpettino nella schiena a qualche reazionario o « nemico del popolo?.. » Queste belve che nascondono le armi, per fortuna non la fanno sempre franca.

E chi può dire le pazzie delle donne moderne? Le quali non capiscono, non sopportano, non gustano più il dolce piangere dei pargoli e si dedicano alla cagnetta, che premurosamente, con fiori di biglietti da mille, ogni tanto portano a far visitare dallo specialista, e poi, nell'atrio d'attesa, svengono non reggendo al grido di dolore che la

bestiolina manda sotto l'operazione di appendicite.

E non parliamo delle stravaganze della moda o delle sconcezze delle spiagge marine o anche solo dei laghetti dei dintorni nostri.

Delicatezza? Riservatezza? Grazia femminile? Chi ormai le vede se si guarda il mondo come ci appare sotto i nostri occhi stupiti e addolorati e preoccupati ogni giorno?

Questo, figli miei, è il carnevale continuo, tragico e comico del mondo odierno; che sarà dell'eterno destino di queste anime che vivono a questo modo? Non brucerà un'altra volta il mondo sotto l'ira vendicatrice divina, insultata così spavalidamente e sacrilegamente?

Ci sono ancora, però, anime rette e buone, silenziose e preziose: e forse sono queste a risparmiarci i meritati castighi. Forse sono queste sante Messe notturne, che raccolgono agli Altari milioni di Italiani ancora consapevoli d'aver un'anima da salvare e un Signore da servire: milioni d'Italiani che ancora pregano, e si confondono, si pentono dei loro travimenti e riescono a placare la giusta ira del Creatore...

E voi, miei figli, che avete pena con me di vedere tanto traviare di anime, vivete ben fermi nella nostra fede, ben vicini a nostro Signore Salvatore e fedeli state sulle orme del timor di Dio che vi hanno tracciato i vostri Padri, che vi ha lasciato come eredità preziosa il Venerato Parroco, e nelle tribolazioni della vita che pur voi avete, pensate che il Signore non tribola mai i suoi figli se non per dare a loro una maggior gioia un giorno, sconosciuto ma sicuro.

A. C. L. I.

ATTIVITA' DEL SEGRETARIATO del POPOLO DURANTE L'ANNO 1950

Diamo un breve riassunto delle attività svolte dal locale Segretariato del Popolo, durante l'anno 1950:

- Pensioni di vecchiaia N. 10;
- Assegni famigliari N. 7;
- Duplicati libretti personali N. 9;
- Prosecazione volontaria nelle ass. sociali N. 17;
- Versamento tessere complete e richiesta di nuove tessere N. 14;
- Ricupero assegni famigliari arretrati N. 3;
- Liquidazione di polizza di guerra N. 9;
- Iscrizione nelle assicurazioni facoltative N. 3;
- Pratiche per pensioni di guerra N. 1;
- Pensioni di reversibilità N. 1;
- Pensioni di invalidità N. 1;
- Pratiche per indennità ai superstiti N. 1;
- Altre prestazioni varie N. 22.

In totale 98 persone hanno beneficiato di questa istituzione, creata espressamente per aiutare

i lavoratori senza alcuna distinzione. Il segretario è aperto tutte le domeniche dalle ore 11 alle 12, in via Milano N. 3.

Nel prossimo numero daremo relazione delle altre attività svolte, e di quelle che si propongono di svolgere nel corso del presente anno le A.C.L.I. a favore e tutela della classe lavoratrice.

Tesseramento:

Il numero dei lavoratori iscritti per l'anno 1951 ha già superato quello degli anni precedenti; l'iscrizione rimane aperta ancora per qualche tempo; invitiamo coloro che ancora non l'hanno fatto a dare il loro nome a queste Associazioni che hanno lo scopo di elevare moralmente e materialmente tutti i lavoratori. La quota di iscrizione è fissata in L. 300 con diritto al giornale settimanale, oltre ad altre facilitazioni di vario genere.

Distribuzione Calzature UNRRA:

Avvertiamo che presso la Sede ACLI di Milano sono in distribuzione calzature UNRRA; coloro che desiderassero acquistarne, richiedano il buono presso la nostra sede.

Conferenza di S. Vincenzo

« Ebbi fame e mi deste da mangiare ».

(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 23 Gennaio:

In memoria di Luigia Gaiani L. 1000 — In memoria di Rosa Gaiani L. 500 — Rev. Parroco lire 1400 — N. N. lire 2500 — N. N. lire 1000 — Meroni Guido ed Emilio L. 1000 - Motta, fornaio lire

500 - Bergamaschi Purissima L. 200 — Dott. Crespi L. 50.000 — Raccolte in occasione della benedizione delle case L. 60.000 — Ortolina L. 500 — Neonato: Viganò Maurizio L. 500 — Rossi Paolina L. 100 — Dalla cassetta dei poveri in Chiesa L. 14.400 — Orsenigo Nereo L. 1000 — Rev. Parroco L. 9000 — N. N. lire 200 — In memoria della bimba Ballerani L. 500 — Neonato: Gadda Carlo L. 500 — Neonato: Mandelli Giuseppe L. 500 — Neonato: Altoneri Antonio Andrea L. 500.

La generosità per i poveri ci aiuta a credere ancora nella bontà, nell'amore: a tutto ciò che fa santa e bella la vita.

Grazie, grazie di cuore a tutti e... arrivederci ancora.

UN ANNO D'ATTIVITÀ DELLA CONFERENZA DI S. VINCENZO

(1 Gennaio - 31 Dicembre 1950)

Le entrate sono note a tutti, perchè le abbiamo pubblicate regolarmente quando giungevano e soprattutto sono note a Dio e ricompensate dalla Divina Generosità.

Le uscite di un anno le segniamo qui sotto. E' tutto quello che abbiamo potuto fare, perchè la Conferenza di San Vincenzo «...è come il mare che riceve acqua da tutte le parti e le torna a distribuire ».

Per buoni pane	L. 85.952,—
Per buoni latte	» 83.848,—
Assistenza feste pasquali	» 12.640,—
Sussidi	» 10.500,—
Per la minestra	» 46.805,—
Per indumenti	» 4.165,—
Per assistenza varia	» 108.812,—
Contributo alla Conferenza di San Vincenzo - Milano	» 1.000,—
<hr/>	
Totale	L. 353.722,—

L'anno del grande giubileo per tutto il mondo

E' consuetudine della Chiesa di elargire a tutto il mondo i benefici spirituali del Santo Giubileo nell'anno successivo a quello riservato alla città di Roma.

Nel 1950 milioni di pellegrini, da tutte le parti del mondo, si sono recati nella Città Eterna, ma quest'anno i cattolici di tutto il mondo, uniti e concordi, confermeranno i loro propositi di bene, si uniranno presso gli Altari in Santa lega per la pace delle anime e per la pace delle nazioni. Noi non vogliamo la sconfitta di nessuno, ma la concordia di tutti: che tutti, in tutto il mondo, si sentano fratelli. Noi non vogliamo nè un mondo americano, nè un mondo russo, nè inglese o cinese: noi vogliamo che tutti i popoli si uniscano in perfetta armonia, conservando ciascuno la propria libertà per il bene di tutta la umanità.

Oh, noi non siamo che una piccola, piccolissima pietra di questo mondo, ma anche questa piccola, insignificante pietra si muoverà per la salvezza individuale e sociale.

Che cosa faremo nell'Anno Santo 1951?

Il nostro Veneratissimo Arcivescovo ci ha dato le norme che qui seguono per l'acquisto del Giubileo e noi le adempiremo collettivamente e privatamente.

Ma contemporaneamente è la nostra vita cristiana che dobbiamo vivere con maggiore intensità.

Ci sforzeremo quindi di ravvivare innanzi tutto la nostra Fede, cercando di alimentarla con la istruzione religiosa, frequentando particolarmente la dottrina cristiana e leggendo buoni libri e buoni giornali.

Ci uniremo più strettamente nella nostra famiglia parrocchiale intervenendo a tutte le funzioni domenicali e festive, alla Messa quotidiana. Se appena appena è possibile; iscrivendoci nelle Associazioni di Azione Cattolica, nelle Pie Unioni. Non vedrò nell'Anno Santo 1951, l'Associazione delle Lampade Viventi tutti coperti i turni del lunedì e del sabato?

E poi intensificare le opere a favore dei nostri fratelli più cari: i nostri poveri, perchè ogni sofferenza trovi un sollievo, perchè nessuno dei nostri fratelli debba soffrire la fame o il freddo.

Il 1951 — Anno Santo mondiale — sarà così l'anno di Dio, l'anno delle anime, l'anno della carità, l'anno della pace.

Nessuna divisione fra noi, uniti e concordi nel nome di Dio e per l'amore dei poveri!

Condizioni richieste per l'acquisto del S. Giubileo dell'anno 1951 secondo la Costituzione Apostolica del 25 Dicembre 1950

1) Chi può acquistare il Santo Giubileo?

Tutti i fedeli indistintamente, anche gli ammalati, gli operai, coloro che hanno già compiuto i 70 anni, in tutto il mondo.

2) Condizioni richieste:

A) Visite alle Chiese designate dall'Ordinario (per Milano S. Eminenza il Card. Arcivescovo ha

designato: La Cattedrale (il Duomo), S. Ambrogio, San Celso e San Nazaro).

Le Visite devono essere quattro, una per ciascuna Chiesa, dove sono state scelte quattro Chiese. Dove fu designata una Chiesa sola, quattro Visite alla stessa Chiesa.

(Per Pioltello occorrono quattro Visite alla Chiesa parrocchiale). (Nota del Bollettino).

B) In ciascuna Visita si devono recitare: cinque Pater, Ave, Gloria, più un Pater, Ave, Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, con la aggiunta di un Credo e quindi di tre Ave Maria con l'invocazione « Regina Pacis ora pro nobis » e infine di una Salve Regina.

A tali preghiere si esorta di aggiungere la Preghiera dell'Anno Santo, composta dallo stesso S. Padre.

C) Confessione e Comunione. La Confessione deve essere fatta con l'intenzione di acquistare il Santo Giubileo; non vale la Confessione fatta per adempiere il precetto pasquale, nè la Confessione fatta per adempiere un voto.

D) L'ultima opera richiesta per l'acquisto del Giubileo deve essere compiuta in grazia di Dio.

3) *Quante volte può essere lucrato il Santo Giubileo?*

Il Santo Giubileo può essere acquistato quante volte si vuole, purchè siano adempiute tutte le condizioni prescritte.

Non si può iniziare l'acquisto di un nuovo Giubileo senza aver prima terminato tutte le opere prescritte per l'acquisto di un Giubileo antecedente.

4) *L'Indulgenza del Santo Giubileo:*

Può essere applicata sia per i vivi come per i defunti.

5) *Gli ammalati o altri impossibilitati:*

A fare le Visite si rivolgano al proprio Confessore ai quali il Cardinale Arcivescovo concede facoltà di commutare o di ridurre, secondo che è necessario.

Bertini Ernesto

Anch'egli non è più. Dio l'ha voluto con sè il 18 Dicembre. Aveva 68 anni. E con « Gaiani Attilio » che lo precedette di qualche mese, e « Galbiati Fermo » che lo seguirà poco dopo, sono così passati in breve tempo a miglior vita, tre nostri bravi padri di famiglia, quando ancora la vita poteva promettere e concedere loro un discreto numero di anni.

Bertini Ernesto, fin dal sorgere della Associazione, fu fedelissimo membro degli Uomini di Azione Cattolica e prima ancora, quando le energie erano fiorentissime e gli anni non gravavano sulle spalle, lavorò nel nostro Oratorio, ne calcò le scene: attore ricercato, applaudito, gustosissimo, insostituibile, divertendo un mondo. I non più giovani ricordano... La sua ultima improvvisazione pubblica è di tre anni fa, dopo l'esito del 18 Aprile. Da smascellarsi.

E come ci teneva al decoro, alla pulizia della Chiesa! Scopa lunga in mano e su per il cornicione a spazzare ragnatele, che si annidano anche nella casa del buon Dio. Una riparazione da fare? Ci vuole Bertini. Gocciola dal tetto? Chiamate Bertini. Manca il Sagrestano, il venerando Peppino Cattaneo? C'è pronto Bertini a sostituirlo che correrà il rischio, con la partichetta della borsa delle offerte, di svegliare qualche devoto dormiente.

Lasciò alla Famiglia, agli amici, alla Parrocchia un bell'esempio di Fede, di onestà, di forza, di attaccamento alla Chiesa, di rassegnazione cristiana nei duri travagli della vita.

Undici figliuoli viventi, di cui due consacrati al Signore nell'Ordine Barnabiteo — e chissà quan-

to avrà sognato di assistere alla loro prima Santa Messa — e parecchi figliuoli in Paradiso, sono l'espressione del suo abbandono filiale nella Divina Provvidenza, abbandono mai smentito, nemmeno nei momenti durissimi, quando la morte battè e ribattè alla porta di casa sua, portandosi via, l'uno dopo l'altra, le Mamme dei suoi primi figli.

I buoni, anche in ringraziamento di quanto ha fatto per la Parrocchia, lo ricordino nelle loro preghiere. Egli ci aiuterà con la sua intercessione e dal Paradiso veglierà su noi, sulla sua famiglia, sulle nuove famiglie dei suoi figli, sulla eletta vocazione del suo Ezio, del suo Ambrogio.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

dell'Anno Santo 1950:

Nati	N. 52
Matrimoni	» 20
Morti	» 30

ANAGRAFE PARROCCHIALE

a tutto il 24 Gennaio:

Si unirono in Santo Matrimonio:

1. Dossena Attilio con Begni Maria
2. Mondonico Arturo con Penati Alice.

Passarono a miglior Vita:

N. 30 - 1950: Bertini Ernesto di anni 68.
1951:

1. Galbiati Fermo di anni 52
2. Ballerani Ornella di Alfredo di anni 3.

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

N. 52 - 1950: Ferri Fiorenza di Giuseppe.
1951:

1. Gavezzotti Claudio Giuseppe di Francesco
2. Viganò Maurizio di Piero
3. Grazzani Maria Luigia di Vittorio
4. Bugatti Sergio di Graziano
5. Terzi Piera Luigia di Albino
6. Vitari Enrico Achille di Annunzio
7. Gaiani Giovanna Attilia di Luigi
8. Mandelli Giuseppe di Luigi
9. Gadda Carlo di Luigi
10. Pelosi Giuseppe Fermo Ernesto di Pietro
11. Altoneri Antonio Andrea di Francesco
12. Stracchi Guido Alberto di Battista
13. Ceriani Emilio Franco di Giuseppe.

CUOR D'ORO

Orsenigo Nercea L. 1000 — De Micheli - Milano L. 500 — Paraboni Adolfo L. 500 — Paraboni Michele L. 500 — Paraboni Gina Gatti lire 500 — Mandelli Giuseppe L. 500 — N. N. lire 500 — R. C. lire 500 — Strada L. 500 — Meroni G. lire 300 — Barbieri L. 230 — N. N. lire 200 — Acerno Maria L. 200 — Galbiati Francesco L. 200 — Motta E. lire 200 — N. N. lire 150 — Citelli Maria L. 120 — Comaschi Mario L. 200 — Bonalumi A. lire 150 — Galbiati G. lire 170 — Longo L. 110 — Cavagna L. 200 — Camera L. 200 — N. N. lire 130 — Maggioni I. lire 200 — Scorta Michele L. 120 — Redemagni G. lire 200 — Colleoni L. 138.

Offerte da lire 100:

Gaiani E. — Fedeli — Barbieri S. — Argentoni A. — Ciceri — Banfi G. — Gironi E. — Paisi — Grassi Amedeo — Beretta Antonio — Cantù Carla — Colombo Aurelia — Conca Maria — Fumagalli — Gaiani Luigi — Tassi, Medici Maddalena — Brusoni — Bugatti Graziano — Mario Colnaghi — Mombelli — Gavezzotti — Galbiati — Leoni — Ferrari — Sada Francesco — Brusoni — Galbiati, ciclista — Alberti N. — Oggioni —

Cassaghi E. — Brambilla Maria — Pesenti — Perego — Gaiani Attilio — Sampò Emilia — Melotti Ottavio — Pirotta Carlo — Scopetopetani — Gavezzotti Giuseppe — Colombo Oreste — Ronchi F. — Francini — Ravanelli — Passoni — Pirovano — Banfi — Citelli Anna — Resconi — Gaiani Z. — Bertini R. — Rossi V. — N. N. — Favini — Cattaneo — Brambilla — Ottolina — Sparti — Chiodi A. — Ceriani G. — Crippa P. — Fossati — Agrati — Gironi — Sala C. — Bergamaschi Purissima — Teruzzi — Farina — Villa Ettore — Motta — Mauri Marisa e Cesarino — Mancadori — Bona — Cantù — Varisco — Galimberti — Quaini — Bugatti — Motta M. — Paraboni A. — Bernerio — Papali — Guarneri Renato — Volpi — Sala M. — Gavezzotti — Nobile Maria.

Offerte Varie:

Borella L. 80 — Monteverdi L. 80 — Lissoni L. 58 — Galbiati L. 75 — Bossi S. lire 80 — Biancardi Nino L. 80 — Bosè L. 80 — Oldoni A. lire 80 — Gatti L. 60 — Rossi Teresa L. 60 — Galbiati L. 80 — Ballerani L. 60 — Bonalumi L. 80 — Galbiati Anselmo L. 80 — Gadda Luigi L. 80 — Crippa Celeste L. 80 — Cevasco L. 68 — Mariani L. 80 — D'Austria L. 80 — Direttore L. 80 — Penati A. L. 90 — Palladini L. 80 — Crespi L. 80 — Melzi L. 60 — Mandelli L. 60 — Magnani lire 80 — Rissardi L. 80 — Grifini L. 80 — Biraghi P. lire 70 — Balconi L. 80 — N. N. lire 80 — Sotocorno L. 60 — Villa L. 60 — Pirovano L. 80 — Sampò L. 80 — Zoncada L. 80 — Oltolina, multi-

no L. 72 — Cattaneo Andrea L. 80 — Borgonovo A. L. 90 — Crippa A. lire 80 — Candia Rosolino L. 80 — Candia L. 80 — Pusterla Carla L. 80 — Galimberti L. 80 — Rossi Carlo L. 80.

Ringrazio tutti, anche i miei amici che non si vedono pubblicata la loro offerta. Mi mangio troppo carta; mi bevo troppo inchiostro e così vengo a costare un occhio della testa...

Però sono tranquillissimo... In ventotto anni di vita, la Provvidenza, numero per numero mi ha dato modo di accomodare ogni pendenza. Sarà così anche per l'avvenire.

Grazie per il passato. E grazie anche per l'avvenire.

Il Bollettino.

GUIDO MERONI

Riparazioni orologi di qualsiasi tipo e marca

Economia
Puntualità
Precisione
Garanzia

PIOLTELLO
Via Milano, 25

La vita segreta di Stalin

«La sua vita è semplicissima. Si alza tardi; mai prima delle dieci del mattino. Alle 10,45 viene servita la prima colazione, che prende in compagnia della terza moglie, Raskova, del generale Poskrebychev, capo della segreteria particolare, e talvolta di Molotov e Beria. Alle 11,45 occupa l'ufficio al Kremlin; ascolta le solite relazioni sugli affari interni ed esteri, dà ordini e suggerimenti. Dalle 14 alle 15 legge i giornali; poi si riposa sino alle 17. E' dopo questa ora che arriva in visita, generalmente, la figlia Svetlana. La sera, nei suoi appartamenti al Kremlin, riceve gli intimi, membri del Politburo o della Presidenza del Consiglio. Ascolta sempre tutto ciò che gli dicono; ascolta con interesse tutte le dichiarazioni, vuol essere informatissimo su tutto. Una cosa sola gli dà fastidio: il vizio del generale Poskrebychev di mettersi le dita nel naso».

Molte cose si sono dette sinora sulla vita di Stalin e molte altre ne udremo. Le ultime rievocazioni sono state fornite da un ufficiale russo, guardia del corpo di Stalin, che ha passato recentemente il sipario di ferro rifugiandosi in Finlandia, Svezia e Francia. Una grande rivista francese ha avuto appunto da questo ufficiale, Yvan Nikiforovitch Mirkine, alcune indiscrezioni sulla vita privata del dittatore sovietico. Stalin vive con i capi dell'URSS al Cremlino. In tutto, un migliaio di persone.

La piazza davanti al tetro palazzo che sorge al centro di Mosca è sempre sgombra; all'interno, l'attività di quelli che hanno l'impegno di difendere la vita di Stalin non ha soste. Con tutto ciò, il dittatore dubita di tutti. Anche dei più «fidati». Così, o-

unque si trovi, tutti devono essere disarmati; fanno eccezione solo i soldati del corpo speciale di sicurezza. Agli ufficiali è permessa di portare la custodia per la rivoltella; ma solo la custodia.

Quando va a caccia con i suoi amici, un distacco di soldati sceltissimi, composto di cinque militari e dieci ufficiali lo circonda da presso. Malgrado ciò, Kaganovitch fu ferito nel 1947 durante una partita di caccia e non si seppe mai donde fosse giunta la pallottola.

Quando lascia il Kremlin, la operazione è preparata e seguita come una grande battaglia militare. Spiega l'ufficiale russo fuggito all'ovest (che lo accompagnò durante un breve viaggio nel giugno 1949) come quattro vetture appositamente costruite siano pronte per queste operazioni. La prima macchina è occupata dagli ufficiali, due altre vengono riservate a Stalin, l'ultima è rossa e chiude il corteo.

Si tratta di vetture a sei posti, corazzate. Nessuno sa dove Stalin prenderà posto. Solo all'ultimo istante si decide.

Quando deve usare un treno, ne vengono preparati due, sempre identici, perfettamente uguali nella disposizione delle carrozze, nella forma, dipinto e numero di viaggiatori. Sui due treni si trovano la guardia del corpo, venti ufficiali, venticinque sottufficiali e soldati. La locomotiva del primo treno ha per meccanico Masslikov. Quella del secondo Riabchenko. A fianco dei meccanici vi sono tre ufficiali. Nessuno sa su quale dei due treni, che viaggiano a breve distanza, si trova il dittatore. Non lo

sanno nemmeno le persone che lo accompagnano.

La salute di Stalin, si sa da tempo, desta preoccupazioni fra i medici personali. Guétier, il medico «fidatissimo», gli ha consigliato da tempo di lasciare Mosca e ritirarsi sulle rive del Mar Nero. Molti diplomatici accreditati a Mosca ritengono che solo per brevissimo tempo all'anno viva a Mosca. La sua salute è affare di Stato. Una volta al mese un bollettino ufficiale sulle condizioni di Stalin è presentato al Politburo da Beria, e viene scritto sul processo verbale. Il bollettino è segretissimo: nessuno potrà mai divulgarlo.

Giorgio Clerici.

L'ora dell' "AVE MARIA,"

L'Ave Maria, come preghiera, costituisce la *Salutazione angelica* e risale al VI secolo.

Riguardo all'epitaffio che leggevasi sul sepolcro di fra Bonvicino da Ripa (o Bonvesin de la Riva), milanese, morto nel 1313 — *Qui primo fecit pulsare campanas ad Ave Maria Mediolani et in Comitatu* — è dallo storico Giulini riferito sotto l'anno 1291, ed il prof. Gentile Pagani c'informa che il detto sepolcro trovavasi nell'antica chiesa di San Francesco Grande, esistente un tempo presso Sant'Ambrogio, in Milano.

In alcuni luoghi vigeva anche l'uso dell'*Ave Maria dei morti* ad una ora di notte.